

# Una Nazionale che non soddisfa

### La folla partenopea ha dato quanto la Federcalcio chiedeva e più

## La Coppa Europa è a tiro ma sarà «sempre Napoli»?

#### Nei guai come prima, come ai tempi di Fabri e di Pasquale - Centrocampo e centravanti i difetti più grossi - Perché non spostare Domenghini a interno e Mazzola all'ala? - Urge cercare una strada nuova

DA UNO DEGLI INVIATI

**NAPOLI, 21 aprile**  
L'immagine letteraria del «pubblico che vince» ci piace e ci convince poco. Stavolta però è giusto dare al pubblico partenopeo ciò che gli spetta di diritto e cioè una notevole parte di merito nel successo degli azzurri. L'incremento degli oltre 90 mila di stato marcelliano e tale da far impallidire quello famoso del Maracana di Rio o dell'Avellana di Baires. Ma il pubblico non s'è fermato ad incoraggiare i suoi beniamini. Ha fatto di più: ha fischiato il «nemico» con veemenza, quasi con ferocia e non gli perche i bulgari praticassero un gioco cattivo o indifferente, ma perché non si rassegnavano a perdere, così come il «San Paolo» ardentemente desiderava. Fianchissimo? Eh, sì, la parola è quella, ed è ovvio che i bulgari ne siano rimasti choccati, tanto più che il loro comportamento al «Lewski» non era certo stato tale da meritare un'accoglienza del genere.

Insomma, censurabile sin che si vuole, Napoli tifosa e «azzurra» ha fatto quanto la Federcalcio da essa si aspettava, se non di più. Ma sarà «sempre Napoli»? Potrà in futuro la squadra di Valcareggi vincere partite importanti contro avversari importanti (i prossimi saranno URSS o Ungheria), lontana

dall'ardente partecipazione del pubblico partenopeo? Il dubbio è lecito e il pessimismo diviene certezza se lo si riconduce ai ben noti, tristi precedenti della Nazionale.

Il 20 con cui l'Italia ha chiuso il conto con i bulgari (e da 30 anni gli azzurri non riuscivano a superare i «quarti») nelle manifestazioni ufficiali riveste un'enorme importanza sul piano psicologico e pratico: non si dimentichi che, grazie alla qualificazione azzurra, semifinale e finali di Coppa si svolgeranno nel nostro Paese. Ma, dal lato tecnico si può essere soddisfatti? Si è avuto un miglioramento? Si è intravisto uno spiraglio di luce? Si è gettato qualche seme che in futuro potrà dare frutti? La risposta, leale, franca, senza peli sulla lingua e anche — per mettetevi di dirlo — senza accennare alcuna pochezza turistica non da partiti presi ma dalla pura evidenza dei fatti, è una sola: no. No, non ci siamo. Si è ancora lontani da una Nazionale degente, impostata secondo logica e discernimento, moralmente e tecnicamente preparata ad altre battaglie del calcio moderno.

Siamo lieti di poter criticare gli azzurri dopo una vittoria preziosa, anziché dopo una batosta, che Maramaldo ci è sempre stato cordialmente antipatico sin da bambi-

ni. Non vorremmo però che il successo desse alle tentate ai tecnici, ai giocatori e agli sportivi, perché altrimenti rischieremo di imitare un certo Pirra. Il 20 che ha permesso all'Italia di rovesciare il 23 di Sofia ha un valore grosso sì, ma puramente statico: ci ha ridotti nei guai come prima, immersi in un mare di contraddizioni ne più meno come ai tempi di Fabri e di Pasquale, tempi — ahimè — che pare non siano mai passati.

Se un arbitro imparziale non certo Schultenberg o Bertini, avesse calcolato i tentativi, sempre pronti a schierarsi dalla parte del pubblico di casa avesse dovuto giudicare sulla base dei fatti, il successo ai punti sarebbe andato ai bulgari che, a Sofia, seppero imporre una marcata superiorità (senza favorire da alcune disavventure italiane) e che a Napoli, tutto sommato, non hanno dato certo l'impressione di stare subendo il dominio avversario.

La Bulgaria, pur nell'avversaria sorte, ha dimostrato di essere una squadra non trascurabile, certo, ma sempre squadra, con uomini che si cercano, si trovano, si complementano, lavorano l'uno per l'altro. I voli ambiziosi le sono negati da una media di classe modesta, ma la sua essenza è solida. Poiché non segue senza affanno l'azione logica, lineare, sensata.

L'Italia, che classe e stile ne ha certo più della Bulgaria, rimane invece un miscuglio in cui la confusione regna sovrana. Perché il nostro centro campo continua ad essere labile, improvvisabile, imprevedibile, personale e nerbo? Questo è un primo problema. Si passa dai Bertini al Rosato, ai Ferrari, dai De Sisti ai Bulgarelli, ai Juliano, naturalmente ogni volta rimpiangendo... colui che non gioca (stavolta l'uomo di *hoc* non poteva che essere l'assente Lodetti! Debole di classe, il centro campo finisce così, per le continue manipolazioni nei vari schieramenti, perdendo anche l'arma dell'omogeneità. L'unica che potrebbe tenerlo in piedi.

Il secondo — e più grave — motivo riguarda l'attacco, di cui la lacuna più appariscente resta Mazzola. Herberich, in questi ultimi tempi ha compiuto un mucchio di esperimenti folli, ma non è mai caduto nella trappola di Mazzola, numero 9. Schierare Sandro centravanti è un non senso evidente. Mazzola non solo segna coi contagocce da un po' di tempo a questa parte, ma ciò che è peggio non fa segnare, perché da centravanti concipisce il ruolo come un perenne duello col portiere e il libero. Il suo impiego costituisce una reiterata mancanza di buon senso da parte di chi vi insiste, da convincerci quasi a scagionare il centro campista. Mazzola è una e mezza punta che ha buon tiro, battuta nitida, ottimo palleggio, scatto in progressione, tutti doti che vengono cancellate dall'allergia (chiamiamola così) alla marcatore stretta. Chiamato a lavorare al margine del gioco è costretto a perdere un po' del suo individualismo, renderebbe assai di più. Sabato, ad esempio, non ci ricordiamo di averlo visto lanciare una volta Piero Prati.

Ed eccoci a Rivera, altra grossa delusione di Fiorigrada. Ma la colpa è tutta sua? Forse no, se è vero che il centro campo non ha saputo tenere costanti collegamenti con Mazzola era troppo fantasma per apprezzare certi lanci in profondità del Gianni. Comunque, Rivera quasi mai è riuscito ad accendere la lampadina, a mettere un po' d'ordine nei caos; anzi, troppo spesso, forse per reazione, si è rifugiato nel numerario personale di bell'effetto ma di nessun costrutto, scendendo a discutibile egiziana, lui che potrebbe essere fonte preziosa di gioco.

Chi è rimasto a tenere in piedi la baracca? La difesa e quell'anima buona di Domenghini, atleta per il quale teri abbiamo speso quasi tutti gli segnetti disponibili (Prati ha segnato un goal magistrale, ed è quasi scomparso, dato che attorno a lui pareva si fossero passati parole di non dargli più un pallone giocabile). La difesa presentava due grosse novità: la coppia Guarneri-Castano e il debuttante portiere Zoff, ma non ne ha risentito, perché il loro comportamento è stato più che buono. Ha faticato invece Burgnich contro quel dialettico spacciatto di Popov, spesso brutalizzato dagli azzurri senza che Diestri facesse una piega, e Facchetti ha tentato inutilmente di sganciarsi in zona-gol, sovente sciagliando al centro quel cross che altri avrebbero dovuti operare per lui, anche se il numero 10 è sovrastato in elevazione 1 a graticcio-

» della difesa bulgara te qui Valcareggi non ha capito che una valida alternativa sarebbe stata lo scambio di compiti tra Facchetti e Mazzola: il secondo a «sviare» sulle estreme per il cross, il primo a tentare in area il colpo di testa risolutore, come avviene pur sempre nel bislacca Inter di quest'anno.

I difetti, insomma, sono i soliti: il centrocampo e i centravanti Juliano ha confermato di possedere troppo scarsa personalità e se a Napoli la sua esclusione sarebbe apparsa un «delitto geopolitico», lontano da Fiorigrada è auspicabile. Chi al suo posto? In attesa di Bulgarelli, si provi Domenghini: certo si ha, ha altruismo, è capace di inserirsi e di concludere, inoltre possiede più senso geometrico di quanto non gli si attribuisce, se non meno, come posizione comanda, il caro, buon «Domino» renderebbe certo il doppio e sbaglierà la metà. Al posto di Domenghini, si piazzasse Mazzola, tenendolo lontano dalle zone calde e lo si invita a cospirare per più raggiosi: Prati e Gigi Riva

(quando questi tornerà, che c'è bisogno) oppure Anastasi, un «picciotto» che non conosce la paura. Rivera, sollevato dal generoso Domenghini, potrebbe meglio far riflettere le sue doti di rifinitore. E anche il mediano (Ferrini o altri), a seconda della forma, verrebbe finalmente a trovarsi a giocare fra schemi più puntuali e meno aleatori.

Proposte inattuabili? Non ci pare. Comunque, l'ora di cercare una strada nuova per questa Nazionale che continua a percorrere i sentieri della scontata improduttività, è suonata, e da un pezzo anche. Continuare nella politica d'immobilismo sin qui seguita e Valcareggi non ne è certo il maggior responsabile) oppure procedere a frettolose modifiche dettate solo da ragioni di quieto vivere, significa perdere scientemente di vista la realtà. Ammesso che non sia in allestimento un piano per far giocare tutte le partite della Nazionale a Napoli, e con un bravo «guaglione» come Diestri a dirigerlo.

Rodolfo Pagnini



NAPOLI — Prati esulta dopo il gol-prodezza. Simionov s'aggrappa al palo, la sfera rimbalza in campo e Scialamanov ha l'aria abbacchiata di circostanza.

### I bulgari amareggiati dal comportamento ostile del pubblico

## Perché ci fischiarono ogni volta che toccavamo palla?

DA UNO DEGLI INVIATI

**NAPOLI, 21 aprile**  
Solutiamo Boskov, salutiamo Scialamanov, salutiamo Asparukov, salutiamo i colleghi bulgari, salutiamo i colleghi italiani, cordiali come sempre, non fanno drammi per l'eliminazione o per il comportamento cattivo dell'arbitro svedese Diestri. Sono invece un po' tutti dispiaciuti per le accoglienze che hanno avuto a Napoli.

Ci dice Scialamanov, il bravo e valoroso terzino destro: «Al nostro arrivo a Napoli, il nostro passaggio in aereo ci hanno accolto con fischi, con grida cattive, con le dita tese ad indicare che avremmo perso per 1 a 5».

«Poi allo stadio abbiamo sentito benissimo che la folla ha fischiato sonoramente, compiaciuta, ma anche con i colori bulgari all'annuncio delle formazioni dato dagli altoparlanti: ed i fischi si sono ripresi ogni volta che il portiere bulgaro toccava la palla, si apprestasse a tentare il tiro in porta o a effettuare la rimessa dalla sua area. Questo non è più tifo, è segno di vera e propria ostilità».

«Perché ce l'avevano tanto con noi? Eppure ci sentiamo di essere stati gentili e comprensivi con gli italiani a Sofia sono stati applauditi ovunque andassero allo stadio non sono stati schiati, quando ci hanno chiesto l'autorizzazione eccezionale a far giocare Ascolti abbiamo risposto di sì, in un modo che non ha mai fatto discutere la possibilità di giocare a Roma. Che volete di più? Ecco, vedete così torbido un incontro di Fiorigrada, tanto per la sconfitta, perché è una legge dello sport che si possa vincere o perdere, ma non si può non averne un certo orgoglio. Il incontro tra le due nazionali non abbia raggiunto il primo e principale obiettivo, quello di stringere più stretti rapporti di amicizia tra i nostri due popoli».

Lo stogo di Scialamanov è sincero, umano e giusto, il suo comportamento della folla napoletana in questa occasione non è stato certo esemplare, anche se a tarda sera, quando i bulgari sono scesi dall'altoparlante per fare una passeggiata



NAPOLI — Zoff si appresta a intervenire mentre Castano tiene a bada Asparukov.

sono stati applauditi e salutati con affetto, come se i napoletani stessi si fossero resi conto di aver «esagerato» come se avessero compreso (sia pure tardivamente) che i bulgari meritano il nostro rispetto.

Lo meritano non solo per il loro cavalleresco comportamento a Sofia e per la sportiva accettazione delle richieste italiane, ma anche perché hanno dimostrato di saper leccare degnamente lesta alla nazionale italiana, ricca di atleti tanto celebrati, persino in fatto di tecnica.

Sono stati in molti infatti a ritenere Popov, il minuzioso e velocissimo giocatore bulgaro, appagato a turno da Burgnich e Castano sotto l'occhio indifferente dell'arbitro Diestri, come il migliore assoluto in campo. E come Popov anche Scialamanov ha impressionato tutti i maggiori critici italiani che l'hanno paragonato al famoso terzino brasiliano Djalma Santos (al quale assomiglia anche fisicamente).

Subito dopo va citato Asparukov che, specie nella ripresa, ha impegnato allo spaurito Guarneri, Castano ed anche Zoff: pure alla distanza sono usciti fuori con grande autorità Jakimov e Boner, l'ala destra neozarista, si è dichiarato molto soddisfatto della sua prestazione, ma è preoccupato per una confusione riportata durante il gioco, che a suo dire, ne è il risultato menomato il rendimento.

Ma ormai era troppo tardi: questo forse è stato l'errore

tattico dei bulgari, di aver creduto di poter diendere lo zero a zero ammassandosi tutti in difesa in una tattica che non è loro congeniale, e tenendo il compito degli azzurri che altrimenti sarebbe stato assai più complicato rispetto alla partita di Sofia. In questi momenti in questa occasione. Avessero giocato anche nel primo tempo come poi hanno fatto nel secondo, sicuramente avrebbero potuto ottenere il pareggio, o addirittura la vittoria. Ma in questa occasione.

Comunque, risultato a parte, dobbiamo ammettere che i bulgari ci hanno dato una lezione in fatto di sportività, di cavalleria sportiva, ed anche di tecnica. Una lezione della quale speriamo si tenga conto nella prossima internazionale di Coppa Europa, a cominciare dalle semifinali del 5 giugno che vedranno l'Italia, prima ad essersi qualificata, opposta alla vincitrice di Ungheria-URSS (forse a Napoli) e la vincitrice di Inghilterra-Spagna opposta alla vincitrice di Francia-Jugoslavia (forse a Firenze).

Poi le due finali per il terzo e quarto posto e per il primo e secondo si svolgeranno il giugno a Roma, e sarà una volta la Nazionale ita-

hana conquistato un alloro glorioso (il titolo mondiale). Kucerava a fare il bis con il alloro europeo. Auguriamoci anche se è presto per tentare previsioni più o meno fondate.

Roberto Frosi

TOTIP	
1) Over	1
2) Antico	2
2ª CORSA	
1) Parigi	2
2) Cuma	2
3ª CORSA	
1) Osborn	1
2) Andrea del Castagno	1
4ª CORSA	
1) Rendu	2
2) Dario	1
5ª CORSA	
1) Lafont	1
2) Baidere	1
6ª CORSA	
1) Ciuffalotto	2
2) Ubi Mayor	2

### La stampa di Sofia accetta la sconfitta

## «Sbagliata la nostra tattica»

Piechi: «Valcareggi ha indorinato la difesa»

DAL CORRISPONDENTE

**SOFIA, 21 aprile**  
La tifoseria e la stampa bulgara, si può dire, danno un comune giudizio sulla partita di Napoli e sul confronto complessivo con l'Italia, articolato su tre elementi: la vittoria azzurra era scontata; lo aver perso, in totale, per 4-3 è un'ottima affermazione; il guaio è stato l'essersi lasciati scappare l'occasione che si era presentata a Sofia. Nel particolare andamento della partita di Napoli si cercano poi alcune spiegazioni o attenuanti — anche le più curiose — per la sconfitta della squadra del cuore, ma, al momento di tirare seriamente le somme, le conclusioni tornano ad essere quelle che abbiamo esposto.

Rabotnicko Delo apre ad dirittura con la dichiarazione che la sconfitta di Napoli non sminuisce il prestigio del calcio creato da questa amministrazione, ma che, dopo il secondo gol gli azzurri non hanno trovato prudente insistere all'attacco. Per il quotidiano del partito comunista bulgario l'arbitro Diestri è evidentemente era per gli azzurri, ma ciò non basta a escludere la sconfitta bulgara. Secondo il giornale Burgnich ha un po' troppo bistrattato Popov, ma i bulgari sono stati poco costistenti all'attacco, dove l'unico a tirare era Asparukov.

Zemelsko Zname indigna assai nella descrizione del pubblico napoletano affermando che perfino stando in tribuna c'era da restare sbalorditi. Nel periodo di iniziale stordimento creato da questa amministrazione, moritieri, campanacci e tutto il resto si verifica quindi la segnatura di Prati, definita «una fatidica». Anche dopo questa tirata, diciamo, di cause concorrenti il giornale spiega tuttavia il «creato» dal fatto che Boner non è ancora completamente in forze, che Dermedjiev, Jakimov e Asparukov non hanno reso al massimo, che «Pelev» aveva davanti a sé un eccezionale Rivera».

Nevadna Arma e del parere che Simionov potesse passare l'imprevedibile colpo di testa di Prati, che i contrattacchi bulgari siano stati armeni e la tattica «sbagliata». Soprattutto è stato male continuare a difendere quando gli italiani vincevano già per due a zero, sostiene il giornale. «Due incogniti con l'Italia — secondo Narodna Arma — hanno dimostrato che la squadra azzurra non è poi tanto pericolosa né fuori casa né in casa propria». E invece il giocare in difesa che non permette di fare mala strada.

Cooperativno Selo, in un breve resoconto, riporta la seguente dichiarazione di Boskov: «Non posso non essere contento dei miei uomini. Tutti hanno dato il massimo». E invece il giocare in difesa che non permette di fare mala strada.

assurda l'atmosfera dello stadio di Napoli, arriva a chiedere che l'UEFA prenda delle misure per eliminare il vantaggio che deriva alla squadra ospitante delle prossime finali dal fattore campo. I bulgari hanno tuttavia dimostrato di non essere giunti al

quarti di finale per caso — continua il giornale del giovane Diestri — è stato evidentemente favorevole all'Italia. Il risultato del confronto con gli azzurri infonde fiducia ai calciatori bulgari. Essi devono sapere che possono giocare con successo sui campi europei.

Infine Trud afferma che la Bulgaria ha giocato meglio a Napoli che a Sofia. Il giorno dei così sintetizza il proprio giudizio: «Abbiamo perso contro un grande avversario. Siamo ancora giovani nel grande calcio». E questa è la opinione di fondo dell'ambiente calcistico bulgaro.

Nella stanza di Piechi, alla clinica Pirokoff, la partita è stata seguita sul teleschermo dal nostro calciatore infortunato (ma quasi in grado di affrontare il viaggio per l'Italia), dal fratello che gli è vicino ormai da una settimana, dai dottor Fini, anch'egli qui da domenica scorsa, e da un paio di giornalisti.

Si è cercato di fare meno tifo possibile per non mettere in agitazione Armando. Il quale, a fine partita, ha dichiarato di aver sofferto più che se fosse stato in campo. Ha trovato che il ritmo della gara è stato un po' rallentato dal fatto che prima si difendevano i bulgari e poi si sono difesi gli azzurri. La partita è stata cavalleresca, secondo Piechi. E i bulgari hanno avuto alcune occasioni che non sono riusciti a sfruttare, anche per merito della nostra difesa «arrogante e attenta».

Valcareggi ha indorinato la difesa — dice Armando — e l'inclusione di Castano e Ferrini è stata felice. Della partita Guarneri parla a parte. Dice che vuole felicitarsi con lui per il magnifico ritorno in nazionale e che intende essere presente fra tre settimane, alle sue nozze.

Ferdinando Mautino

### L'eroe della domenica

## DOMENGHINI



NAPOLI — Domenghini in azione nella sua tipica, sgraziata ma redditizia falciata: lo osserva capitano Facchetti.

Be', aver passato il turno ed essere arrivati persino in semifinale nella Coppa delle Nazioni, fa proprio piacere; i consociati di statistica ci hanno informati che erano trent'anni che la nazionale italiana non conseguiva risultati altrettanto lusinghieri. Però, nello storico evento, c'è un neo: che a farci battere i bulgari è stato il più bulgare dei giocatori italiani; non solo il più bulgare ma anche il più basso: quello che gioca per disperazione. Non disperazione sua, intendiamoci, disperazione dei vari selezionatori che ogni volta lo mettono in squadra soltanto perché è accaduto qualche sciagura che ha impedito di utilizzare uno dei tanti assi che circolano sui nostri campi.

Intendiamoci, uno il capicane. Chi è Domenghini? Un'ala ne perché gioca a centrocampo, un centrocampista nemmeno, perché se lo si perde d'occhio un momento poi si trova nella rete avversaria a dispetto del portiere; un — come dicono i tecnici — «rifinitore» a nemmeno a parlarne perché la palla, lui, non la «tratta»: le rifilla delle pedate brutali. Insomma: non si sa cosa sia; ma il certo è che se gli attaccassero un tassamatto ai piedi e lo passassero un tanto

al metro, manderebbe in rovina anche Moratti.

Per questo è un bulgare: in una squadra di fini giovani che non si agitano troppo per non scompigliarsi la chioma, lui lavora di brutto. Sembra perfino matto. E poi è «baronato». Ricordate il «barone rampante» di Calvino? Il barone che aveva rifiutato di vivere a terra e se ne stava sugli alberi? Dagli alberi vedeva passare sotto di sé gente di tutti i Paesi e riusciva a capire quello che dicevano, cosa volevano. Ma una volta passarono dei boscaioli bergamaschi e il barone era convinto che fossero bulgari: parlavano una lingua che non si capiva un accidente. Erano solo dei sogni, dei rumori.

Domenghini appartiene a quella nazionalità: sarà ovvio — senza dubbio — ma sostanzialmente è un bulgare. Ed è stato indicato, da parte di Valcareggi, metterlo in squadra. Se lui avesse sentito il richiamo delle origini e si fosse schierato con i suoi, avrebbe fatto un sacco di gol. Poi, naturalmente, i miei amici napoletani gli avrebbero fatto la pelle.

Kim

### La comitiva azzurra si è sciolta a Milano

**MILANO, 21 aprile**  
Proveniente da Roma, il treno è giunto stamane alla comitiva azzurra, accolta alla Stazione Centrale da una rappresentanza di tifosi che hanno acclamato i nazionali in particolare Prati e Domenghini autori del due gol. Il Pierino rossoneri, ha dichiarato di non essere affatto emozionato. Egli ha cercato con il suo costume, l'ala destra neozarista, si è dichiarato molto soddisfatto della sua prestazione, ma è preoccupato per una confusione riportata durante il gioco, che a suo dire, ne è il risultato menomato il rendimento.

TOTO	
Bari-Novara	1
Catanzaro-Reggina	1
Genoa-Pisa	2
-----	
Lecco-Venezia	1
Livorno-Padova	1
Messina-Lazio	1
-----	
Palermo-Catania	1
Perugia-Foggia	2
Reggina-Monza	1
-----	
Verona-Potenza	1
Cagliari-Ferara	1
Verona-Ferara	1
Carpi-Ferri	2
Alghero-Olbia	2

MONTE PREMI L. 464 242 408